



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

2010/2275(INI)

22.2.2011

PROGETTO DI RELAZIONE

sull'imprenditorialità femminile nelle piccole e medie imprese
(2010/2275(INI))

Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

Relatrice: Marina Yannakoudakis

PR_INI

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	7

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sull'imprenditorialità femminile nelle piccole e medie imprese (2010/2275(INI))

Il Parlamento europeo,

- visto il regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione, del 6 agosto 2008, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato (regolamento generale di esenzione per categoria)¹,
 - vista la comunicazione della Commissione del 25 giugno 2008 dal titolo "Una corsia preferenziale per la piccola impresa: Alla ricerca di un nuovo quadro fondamentale per la piccola impresa (uno "Small Business Act" per l'Europa)" (COM(2008)0394),
 - vista la sua risoluzione del 10 marzo 2009 sullo "Small Business Act"²,
 - vista la sua risoluzione del 30 novembre 2006 sul tema "È ora di cambiare marcia - Creare un'Europa dell'imprenditorialità e della crescita"³,
 - vista la sua risoluzione del 10 ottobre 2002 sulla relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio: Iniziativa per la crescita e l'occupazione – Misure di assistenza finanziaria a favore delle piccole e medie imprese (PMI) innovative e creatrici di posti di lavoro⁴,
 - visto l'articolo 48 del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere (A7-0000/2011),
- A. considerando che è importante riconoscere che, in generale, le donne lavoratrici necessitano di maggiore flessibilità in ragione del loro ruolo permanente di assistenza primaria, e che pertanto è necessario garantire un equilibrio tra vita professionale e vita privata conforme al loro stile di vita che le vede impegnate su molteplici fronti, ed è tale da spingere alcune donne ad avviare attività in proprio per essere indipendenti sul lavoro,
- B. considerando che, in Europa, il 99% delle nuove imprese (*start-up*) è rappresentato da microimprese o piccole imprese, un terzo delle quali è avviato da ex disoccupati; considerando altresì che le microimprese con meno di 10 dipendenti rappresentano il 91% delle imprese europee,
- C. considerando che sono imprenditori coloro i quali (proprietari d'impresa) mirano a generare valore mediante la creazione o l'espansione di un'attività economica,

¹ GU L 214 del 9.8.2008, pag. 3

² GU C 87E del 1.4.2010, pag. 48.

³ GU C 316E del 22.2.2006, pag. 45.

⁴ GU C 279 E del 20.11.2003, pag.78

individuando e sfruttando nuovi prodotti, processi o mercati,¹

- D. considerando che un'imprenditrice può essere definita come colei che ha creato un'attività di cui possiede una quota maggioritaria e che si interessa attivamente al processo decisionale, all'assunzione del rischio e alla gestione corrente,
- E. considerando che esistono disparità tra gli Stati membri per quanto riguarda il numero delle imprenditrici; considerando altresì che nell'Unione europea è imprenditrice 1 donna su 10 a fronte di 1 uomo su 4,
- F. considerando che le imprese necessitano di sostegno non soltanto durante la fase di avvio ma anche durante il ciclo economico, dal momento che esiste una differenza nel tipo di sostegno necessario per la pianificazione d'impresa nella fase di avvio rispetto a quella di crescita,
- G. considerando che l'imprenditorialità femminile e le PMI al femminile costituiscono una fonte primaria di posti di lavoro, dinamicità imprenditoriale e innovazione, il cui potenziale non è sfruttato pienamente nell'Unione europea,
- H. considerando che uomini e donne non hanno le stesse opportunità di gestire e sviluppare aziende e che l'imprenditorialità femminile costituisce uno sforzo costante a lungo termine, che richiede tempo per cambiare le strutture e gli atteggiamenti; considerando altresì che le donne hanno sempre avuto spirito imprenditoriale, ma a causa delle regole e delle tradizioni non sempre hanno potuto scegliere l'imprenditorialità,
- I. considerando che i programmi destinati a sviluppare la propensione a investire migliorano la capacità di una PMI o di un imprenditore di capire le preoccupazioni delle banche o di altri investitori che potrebbero fornire un finanziamento esterno,
- J. considerando che le imprenditrici rappresentano un gruppo eterogeneo, diversificato per età, provenienza e formazione, e operano in una vasta gamma di settori e attività; considerando altresì che spesso si pensa che le donne non possiedano caratteristiche imprenditoriali e qualità come la sicurezza di sé, la determinazione e la propensione al rischio,
- K. considerando che la guida e il sostegno da parte di imprenditrici e imprenditori attivi possa aiutare le nuove imprese create da donne imprenditrici a superare molte delle paure legate all'avvio di un'attività,
- L. considerando che è importante promuovere raccomandazioni pratiche che tengano conto della realtà dell'attività imprenditoriale ed economica in un contesto di mercato concorrenziale,

Accesso al sostegno finanziario e formativo

1. esorta gli Stati membri a utilizzare meglio le opportunità di finanziamento disponibili a favore delle imprenditrici mediante sovvenzioni speciali, capitale di rischio, disposizioni previdenziali e abbuoni dei tassi d'interesse, per consentire un accesso pari ed equo al

¹ "A Framework for Addressing and Measuring Entrepreneurship" di N. Ahmad e A.N. Hoffman, 24 gennaio 2008, STD/DOC (2008) 2.

credito, quali lo strumento europeo Progress di microfinanza, che fornisce microcrediti fino a 25 000 euro alle microimprese e a chi vuole avviare una piccola attività in proprio ma non ha accesso ai servizi bancari tradizionali, ad esempio i disoccupati;

2. accoglie con favore la sezione separata sull'aiuto all'imprenditoria femminile nel succitato regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione; sottolinea tuttavia che queste disposizioni temporanee dovrebbero essere prorogate per contribuire a far sì che le donne imprenditrici possano reggere anche dopo la scadenza del regolamento;
3. invita gli Stati membri a garantire che le donne che si trovano in una situazione di insolvenza o fallimento abbiano accesso a un'assistenza e a un sostegno per la ripresa finanziaria in modo da poter portare avanti le proprie aspirazioni imprenditoriali;
4. chiede agli Stati membri di introdurre programmi di propensione a investire che possano aiutare le donne a creare piani d'impresa perseguibili, che offrano agli investitori informazioni opportunamente strutturate e pertinenti;
5. chiede agli Stati membri di pensare alla creazione di programmi di tutorato che utilizzino in particolare i piani per l'invecchiamento attivo e si avvalgano dei consigli e dell'esperienza di imprenditori e imprenditrici in pensione;
6. rileva che le imprenditrici sono maggiormente inclini ad assumersi rischi misurati o calcolati e ciò potrebbe essere d'intralcio alla crescita; chiede agli Stati membri di promuovere l'accesso delle imprenditrici alle valutazioni del potenziale di crescita realizzate da consulenti esperti che valutino il potenziale di rischio;
7. chiede agli Stati membri di inserire nella didattica nazionale concezioni di attività di "imprenditoria giovanile" nelle scuole secondarie di secondo grado in modo che, nel corso di un anno scolastico, le studentesse possano sperimentare il ciclo di vita di un'impresa, dall'avvio alla gestione, fino alla liquidazione, corredando questo percorso con il tutorato degli insegnanti e di consulenti "in invecchiamento attivo", provenienti dalla locale comunità imprenditoriale;
8. invita gli Stati membri a promuovere corsi di imprenditorialità femminile o tirocini della durata di un anno nelle università, nell'ambito dei quali gli studenti realizzino progetti di sviluppo basati su reali concetti d'impresa, allo scopo di avviare un'attività produttiva e generatrice di reddito già durante gli anni di studio; ritiene altresì che le attività delle associazioni dei laureati e degli studenti dovrebbero essere parte integrante di questo processo, al fine di instillare fiducia e far sviluppare agli studenti una mentalità del modello di ruolo;
9. invita gli Stati membri a tenere conto del programma di scambio europeo destinato agli imprenditori "Erasmus per Giovani Imprenditori", il cui obiettivo specifico è contribuire a promuovere l'imprenditorialità, l'internazionalizzazione e la concorrenzialità di potenziali nuovi imprenditori nell'UE e delle microimprese e piccole imprese di recente creazione; il programma offre ai nuovi imprenditori la possibilità di lavorare per un periodo della durata massima di 6 mesi con un imprenditore/imprenditrice già affermato/a nella sua PMI in un altro paese dell'UE; raccomanda l'assegnazione di borse di studio specifiche alle studentesse più meritevoli, che si concludano con cerimonie di premiazione delle "migliori prassi" per le candidate selezionate;

Accesso alle tradizionali opportunità di *business networking* e alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione

10. chiede agli Stati membri di sfruttare tecnologie dell'informazione e della comunicazione che possano aiutare a sensibilizzare e a fornire un sostegno in rete alle donne, ad esempio portali e *blog* sui quali siano presenti *link* ai siti Internet di donne imprenditrici, organizzazioni rappresentative, *network*, progetti ed eventi; sottolinea che queste tecnologie possono anche aiutare le donne mediante l'impiego di pacchetti formativi flessibili, a distanza e via Internet;
11. chiede agli Stati membri di incoraggiare le donne a diventare membri delle locali camere di commercio, gruppi d'interesse e organizzazioni industriali che costituiscono la comunità imprenditoriale principale, in modo da poter sviluppare e potenziare capacità imprenditoriali competitive;
12. invita gli Stati membri a incoraggiare le dirigenti di PMI creando disposizioni in questo senso affinché possano essere collegate con dirigenti selezionati di altri settori, in modo da poter condividere esperienze e pratiche, e avere una percezione più ampia del mondo delle attività economiche;
13. riconosce l'importanza delle ambasciatrici, ad esempio la Rete europea delle ambasciatrici per l'imprenditoria femminile (ENFEA) che evidenzia il ruolo che le donne possono svolgere nella creazione di posti di lavoro e nella promozione della competitività, ispirando donne e ragazze a creare aziende in proprio, attraverso attività nelle scuole, nelle università, nei gruppi locali e nei media; osserva che le ambasciatrici dovrebbero provenire da vari contesti e fasce d'età, aver maturato esperienze diverse ed essere attive in tutti i settori industriali;
14. chiede alla Commissione di raccogliere dati raffrontabili e completi sull'imprenditorialità femminile nell'Unione europea (come ad esempio l'etnia delle imprenditrici, l'età, il settore di attività, le dimensioni dell'impresa e la durata dell'attività), con l'aiuto della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro e l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, e di analizzarli nella relazione annuale sulle PMI europee della *SME Performance Review*;
15. chiede che gli Stati membri adottino misure volte a migliorare la posizione sociale, culturale e giuridica delle coimprenditrici e imprenditrici nelle PMI, in particolare nei settori scientifici, ingegneristici e industriali, nelle zone urbane e rurali;
16. chiede agli Stati membri di offrire sostegno alle donne che intendono avviare, acquistare o rilevare un'impresa, ad esempio nell'ambito delle aziende familiari; ritiene che il sostegno vada mirato sulle esigenze specifiche di queste donne, come il rafforzamento dell'autostima e di quelle capacità che consentano loro di destreggiarsi con successo in una situazione di acquisizione, in particolare per quanto concerne le perizie, la valutazione di una società e le questioni bancarie e giuridiche;
17. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e ai governi degli Stati membri.

MOTIVAZIONE

Gli imprenditori di entrambi i sessi devono essere, per definizione, incentrati sulla propria impresa ed impegnarsi per il successo.

Nel mondo degli affari, coloro i quali gestiscono imprese di proprietà sono spesso molto più appassionati rispetto al personale e dedicano più ore all'attività, facendo sacrifici personali per battere la concorrenza.

Per le imprenditrici, la posta in gioco può essere anche maggiore, poiché potrebbero dover vincere la discriminazione in quello che è stato per tradizione un ambiente maschile. Molte devono destreggiarsi tra la propria aspirazione al successo e l'impegno nei confronti della famiglia. Sebbene viviamo nel ventesimo secolo, la donna è ancora il punto di riferimento in casa, in particolare se ci sono figli.

Tuttavia, malgrado tutti i vincoli e le restrizioni, le donne hanno dimostrato di essere più che competenti sul luogo di lavoro.

Gli imprenditori sono tuttora più numerosi delle imprenditrici nell'UE. Gli Stati Uniti sono più all'avanguardia in questo settore, grazie ad iniziative concrete adottate per promuovere e aiutare le donne che intendono avviare attività in proprio. Sono state numerose le iniziative del governo statunitense e, nel 1979, è stato creato un *Office of Women's Business Ownership* che fa formalmente parte della *US Small Business Administration*.

È essenziale riconoscere le capacità delle donne sul luogo di lavoro e prestare loro assistenza mediante strumenti quali una relazione dell'UE per rafforzarne la posizione. Ciò incoraggerebbe non soltanto le donne ad entrare nel mondo degli affari, ma assicurerebbe anche che possano operare a condizioni paritarie, in un ambito in cui non vi sia spazio per la discriminazione di genere.

La presente relazione riconosce il valore delle imprenditrici nelle piccole e medie imprese, riconosce che devono fare fronte a molti problemi diversi nel raggiungere i propri obiettivi nei vari Stati membri, riconosce il contributo che le donne lavoratrici possono dare sia alla comunità, sia all'economia dell'UE. La relazione riconosce altresì che, in ultima analisi, le donne hanno il diritto di scegliere il ruolo che desiderano svolgere sia a casa propria, sia nelle comunità in cui vivono. Lo scopo è quello di fare di questa scelta una realtà, mediante orientamenti pratici e soluzioni basate sulle migliori prassi che gli Stati membri potrebbero adottare.

Le donne, si sa, hanno una grande capacità di fare più cose contemporaneamente, una caratteristica che può avere un valore inestimabile nel settore degli affari. Inoltre, è noto che le donne hanno un approccio più cauto e prudente. Queste capacità sono state riconosciute da numerose istituzioni finanziarie come una sicurezza per gli investimenti.

Gli Stati membri dell'UE differiscono sia in termini di approccio nei confronti delle donne desiderose di gestire imprese in proprio, sia per quanto riguarda il sostegno fornito. La Commissione europea gestisce la rete di ambasciatrici in 17 Stati membri e in altri 5 paesi

extra-UE. Il ruolo di queste ambasciatrici è quello di promuovere e assistere le donne nei loro paesi nel mondo degli affari. L'attività di ambasciatrice è volontaria ed è spesso svolta da donne che gestiscono anche un'impresa. Ciò ne limita l'efficacia. Ciononostante, si tratta di interventi di enorme successo quale strumento di condivisione delle esperienze e sostegno alle donne a livello regionale o locale.

Ciascuno Stato membro ha adottato approcci diversi per sostenere e promuovere le donne nel processo decisionale e nei consigli d'amministrazione. L'Austria, ad esempio, ha potenziato i servizi e le indennità di assistenza all'infanzia, ed incoraggia le giovani a intraprendere professioni non tradizionali. Cipro fornisce un sostegno pratico sotto forma di sussidi erogati a donne di età compresa tra i 18 e i 55 anni che intendano svolgere attività imprenditoriali. Il Regno Unito ha fatto progressi nell'attuazione dello *Small Business Act*, che aveva tre priorità prestabilite: migliorare l'accesso al credito, mettere il concetto di "*Small first*" al centro del processo decisionale al fine di ridurre gli oneri, e permettere alle PMI di accedere a nuovi mercati.

Oltre alle iniziative statali, in vari Stati membri esistono numerose iniziative individuali volte a rendere indipendenti le donne e ad assisterle sul luogo di lavoro. La relatrice ha trovato un esempio di questo genere di iniziative nel Regno Unito, dove una donna, con l'aiuto di una multinazionale, ha creato strutture per uffici da cui le donne possono gestire le proprie imprese, pagando un'esigua somma di denaro. Ciò consente alle donne di crearsi dei contatti, condividere esperienze e imparare le une dalle altre.

I problemi cui devono far fronte le donne variano da paese a paese. Alcuni Stati forniscono più sostegno di altri, e anche le differenze culturali nel ruolo della donna influenzano le possibilità che avrà di avviare un'attività.

Vi sono attualmente diversi sistemi di sostegno negli Stati membri. Non esistono sistemi giusti o sistemi sbagliati, e ciascuno è adeguato alle esigenze culturali e individuali degli Stati membri. Esistono tuttavia ambiti comuni in cui le iniziative potrebbero essere condivise.

La Commissione europea gestisce il gruppo volontario di ambasciatrici negli Stati membri che hanno aderito alla rete. Quest'iniziativa necessita tuttavia di un maggiore sostegno. Le volontarie sono efficienti ma, affinché la rete sia più proficua, è necessaria una struttura più formale, in particolare un eventuale ufficio di sostegno. Nella situazione economica attuale, non è facile trovare fondi; la relatrice propone pertanto di utilizzare le strutture esistenti, come ad esempio gli uffici dell'UE negli Stati membri. I seminari potrebbero essere gestiti da un piccolo spazio operativo negli uffici dell'UE, dove le ambasciatrici potrebbero avere una sede e qualcuno che ne coordini il lavoro.

Nel contempo, le istituzioni accademiche potrebbero impartire corsi specializzati per sostenere le donne che intendano creare un'impresa. Il sostegno accademico potrebbe essere abbinato a un sostegno pratico su come creare un'azienda, sui requisiti giuridici e su come organizzare le attività.

Potrebbero successivamente essere utilizzati sistemi di sostegno tra pari. La promozione dei piani per l'invecchiamento attivo potrebbe permettere di avvalersi dell'esperienza di imprenditori pensionati che prestino la propria assistenza.

Le donne rappresentano attualmente una quota significativa della forza lavoro degli Stati membri. Quindi, giacché legiferare non è la soluzione, secondo la relatrice la condivisione delle migliori prassi sarebbe un'iniziativa utile. Ciò potrebbe essere fatto mediante un'agenzia di sviluppo delle attività imprenditoriali femminili, che coordinerebbe le ambasciatrici in ciascuno Stato membro. L'agenzia collaborerebbe con i governi nazionali per promuovere, sostenere e incoraggiare progetti destinati alle donne.

Prima di poter elaborare una strategia politica vera e propria, è necessario sapere chi sono le imprenditrici, quante sono e in quali settori operano. È necessario che tutti i paesi dell'UE procedano a una raccolta sistematica e specifica di questo tipo di dati, che dovranno poi essere analizzati.

Esiste un'infinità di situazioni diverse, dal momento che alcune donne lavorano da sole, altre insieme al coniuge o a soci, altre ancora in modo officioso da casa. Ciascun gruppo ha esigenze diverse e richiede un sostegno diverso. È necessario conoscere con precisione le fasce d'età, i gruppi etnici e i punti forti e i punti deboli delle donne che lavorano. Solo disponendo di dati di questo genere sarà possibile elaborare una strategia politica funzionante.

A livello regionale o locale, occorre incoraggiare le aziende a sostenere le donne, non necessariamente mediante la fissazione di quote ma attraverso obiettivi interni. I consigli d'amministrazione devono accettare le donne a condizioni paritarie, purché vantino calibro e qualifiche uguali.

L'approccio delle banche alle donne imprenditrici è un fattore essenziale. Alcune banche dispongono già di piani di sostegno alle donne che avviano la propria attività, e riconoscono effettivamente l'approccio particolare delle donne nei confronti del lavoro. È necessario che tutti gli istituti finanziari adottino questa buona prassi.

È tuttavia necessario fare una distinzione tra la promozione dell'imprenditoria femminile e la discriminazione positiva che può sfociare in una riduzione del rispetto per le donne sul luogo di lavoro. Le politiche per la famiglia incoraggeranno le donne a lavorare, ad esempio attraverso strutture di assistenza all'infanzia nelle aziende che possono permetterselo. Ciò che è positivo per l'azienda è positivo per le donne e viceversa, fintantoché sia sostenibile.

Il sostegno deve essere locale, regionale e nazionale, e passare attraverso canali diversi. Internet e il sostegno *on line* possono essere molto importanti per le donne che lavorano da casa e in zone periferiche. Cosa vogliono veramente le donne? A questa domanda, la maggior parte delle donne interpellate ha risposto: tempo, tempo per far fronte alle responsabilità domestiche e, contemporaneamente, gestire la propria attività e realizzare i propri sogni.

Ciò significa prestare sostegno nell'assistenza all'infanzia, ampliare i ruoli e dare alle donne i mezzi per maturare la fiducia necessaria a prendere l'iniziativa e fare quello che vogliono fare.

È essenziale promuovere le donne di successo come modelli di ruolo attraverso i *mass media*. Sono necessarie istituzioni che assegnino premi annuali alle donne che si siano distinte nei loro settori di attività, e dovrebbe essere prestato loro sostegno. La relazione chiede agli Stati membri di ricorrere a qualsiasi metodo idoneo nel loro ambito lavorativo per "raggiungere" attivamente i potenziali utenti dell'imprenditoria femminile, piuttosto che essere passivi.